

UN PERCORSO RITROVATO

di Antonello Di Mario

Quella che avete sotto gli occhi è la prima pagina di Fabbrica società, il periodico della Uilm che è tornato fruibile in edizione "on-line", anziché cartacea. L'ultima copia stampata nel vecchio formato era del mese di luglio 2009. Da allora un lungo "stop" editoriale che si interrompe oggi. Il giornale, come potete osservare, si compone di quattro pagine ed avrà una uscita quindicinale.

Il formato corrisponde ad un semplice foglio A4 e per le parti che risulteranno utili a lavoratori, iscritti e simpatizzanti potrà essere stampato con un semplice "click" digitato sulla tastiera del computer ed eventualmente esposto in seguito nelle bacheche dei luoghi sindacali e di lavoro. In prima pagina, da ora in poi, troverete una riflessione del direttore politico di questa rinnovata testata giornalistica, la classica "apertura" che in questo numero coincide con l'articolo intitolato "Produttività"; l'editoriale in alto a sinistra, che coincide con lo spazio occupato da queste righe. In seconda e terza pagina andranno le notizie e gli approfondimenti relativi alla vita dell'organizzazione a livello centrale e nelle diverse realtà territoriali. In quarta, infine, verranno collocati approfondimenti statistici, economici e sociali utili ai procedimenti "assertivi" della ricerca sindacale.

Questo è il "timone" che segnerà inizialmente la rotta dei contenuti previsti nel nostro periodico



PRODUTTIVITÀ E REGOLE DEL LAVORO

Potenziare la crescita della produttività

di Rocco Palombella

Si tratta dell'esortazione che la Banca centrale europea ha rivolto a tutti i paesi dell'area euro attraverso il bollettino mensile dello scorso mese. L'istituto di Francoforte ha ribadito diversi principi necessari per "agganciare" la ripresa. "Occorrono - si legge nella pubblicazione di ottobre della Bce- piani di risanamento pluriennali credibili, che rafforzeranno la fiducia dei cittadini nella capacità dei governi di restituire sostenibilità alle finanze pubbliche, ridurranno i premi al rischio nei tassi di interesse e quindi favoriranno la crescita durevole nel medio periodo". Secondo l'istituto presieduto dal francese Jean Claude Trichet "i bilanci per il 2011 devono riflettere l'impegno a conseguire un risanamento fiscale ambizioso in linea con gli obblighi da loro assunti nel quadro della procedura per i disavanzi

eccessivi. Ogni evoluzione positiva nelle finanze pubbliche, che possa verificarsi sulla scorta di fattori quale un contesto economico più favorevole delle attese, dovrebbe essere sfruttata per accelerare il processo di riequilibrio dei conti. L'urgente attuazione di riforme strutturali di ampia portata è essenziale per migliorare le prospettive di una maggiore crescita sostenibile".

Ma il passaggio che, a nostro giudizio può avere profonde ricadute sulla ripresa del settore manifatturiero e, che quindi, più ci riguarda viene subito dopo "Profonde riforme- sottolinea la Bce- risultano particolarmente necessarie nei paesi che in passato hanno subito una perdita di competitività o che al momento soffrono di disavanzi nei conti pubblici e disavanzi

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici n°1 - 3 novembre 2010 Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani	pag. 2 Produttività e regole del lavoro
pag. 3 segue: Produttività e regole del lavoro Precari	pag. 4 Per grazia ricevuta

segue **PRODUTTIVITA' E REGOLE DEL LAVORO**

esterni elevati”.

Eliminare le rigidità del mercato del lavoro e potenziare la crescita della produttività, sostiene l'Istituto di Francoforte, “favorirebbero ulteriormente il processo di aggiustamento di tali economie. Inoltre, stimolare la concorrenza nei mercati dei beni e soprattutto dei servizi agevolerebbe la ristrutturazione nel settore industriale e incoraggerebbe l'innovazione e l'adozione di nuove tecnologie”.

Ecco, in questa fase economica la produttività dovrebbe essere la parola d'ordine sia del sindacato che delle imprese, un termine condiviso da entrambe le parti sociali.

Il sistema produttivo può ripartire e reggere la concorrenza delle altre economie se entro il prossimo anno il Paese giungerà ad una crescita del Pil di almeno due punti percentuali rispetto all'uno scarso previsto dalle principali fonti statistiche.

Sarà possibile farlo se anche a partire dal sistema industriale, si potrà far leva su un meccanismo salariale premiante basato sulla produttività, in cui la parte dello stipendio legata al raggiungimento del risultato arriva al 30-40%.

E' bene metterselo bene in testa:



si fa una battaglia di civiltà per la persona quando si sostiene che in futuro potrà esserci un salario minimo garantito per tutti, ma i premi non potranno essere più uguali. Il problema

della competitività del Paese è tema predominante dell'intero sistema produttivo.

Un territorio continua a produrre nel mondo globale se sa fare le cose meglio degli altri e a costi contenuti.

Ma se la produttività del lavoro cala, mentre negli altri paesi aumenta, i lavoratori italiani rimangono indietro non solo nei confronti dei paesi emergenti, pagati meno e con tutele limitate, ma anche, per esempio, dei tedeschi con condizioni equivalenti, se non migliori. La questione della competitività sta nel modo in cui il lavoro viene utilizzato nei processi produttivi e non nel suo costo. La competitività italiana soffre perché il lavoro è utilizzato male.

Quello che stiamo cercando di realizzare in questa fase, insieme alle imprese, è l'aumento della produttività degli stabilimenti per riuscire ad

segue

segue dalla prima pagina:

UN PERCORSO RITROVATO

telematico, ma ogni suggerimento che ci giungerà in più dai nostri lettori sarà gradito e preso sempre in considerazione. “Fabbrica società” continua ad essere il giornale della nostra Organizzazione, con un illustre passato, ma con un efficace radicamento di cui ci siamo resi ancor più conto nel tempo trascorso dalla data dell'ultimo numero di pubblicazione. Il nuovo segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, eletto dal Congresso di Castelnuovo del Garda, il 16 febbraio 2010, ha fortemente voluto la ripresa editoriale della testata giornalistica in questione, dedicando uno specifico paragrafo al tema dell'informazione nella sua relazione introduttiva al Comitato direttivo nazionale dell'8 aprile a Roma e chiedendo “uno strumento di comunicazione ‘on-line’ in grado di poter arrivare alle nostre sedi in tempo reale”.

Il 15 giugno la segreteria nazionale della Uilm ha deliberato la riedizione della rivista, indicando alla direzione politica Rocco Palombella e a quella di direttore responsabile la persona che scrive questo editoriale.

Il Comitato direttivo nazionale nella seduta del 27 settembre ha votato all'unanimità, facendoli propri, i contenuti della suddetta deliberazione. Di seguito, si è realizzata la nuova iscrizione della storica testata dei metalmeccanici Uil, avvenuta nel mese di ottobre, presso la cancelleria del Tribunale civile di Roma. Dopo quindici giorni è arrivato il disco verde dal medesimo ufficio romano di viale Giulio Cesare che ha consentito l'uscita del giornale per via telematica. Dopo il “tribolato” viatico, seguito pazientemente per la parte amministrativa da Giacomo Tinti, eccoci qua,

nella veste grafica curata da Lucia Pinto, confermata segretaria di redazione. Ai tanti che nel corso degli anni hanno collaborato e scritto per il giornale va un ringraziamento sentito. Tra tutti è giusto ricordare il precedente direttore, Antonio Passaro, che con la sua firma, col suo tenace lavoro, con una vera e propria determinazione professionale, per più di vent'anni ha permesso l'uscita di “Fabbrica società”. Dopo un egregio lavoro in categoria come responsabile dell'Ufficio stampa, da circa dieci anni Passaro è in Confederazione. Per tutto questo lasso di tempo ha continuato a reggere la responsabilità giornalistica della nostra testata, pur continuando a dirigere la comunicazione che riguarda il sindacato di via Lucullo guidato da Luigi Angeletti. A lui, attuale direttore della Uil Web Tv, autore (da solo, o in

Antonio Messia, anche lui di solida consuetudine metalmeccanica), di diversi libri di carattere politico-sindacale, va un sentito sentimento di gratitudine, perché nonostante i tanti impegni non ha fatto mai mancare all'organizzazione di corso Trieste, al “suo” vecchio giornale e a quelli che ci scrivevano, consigli preziosi ed incoraggiamenti utili. Di tanto fare laborioso se ne è accorta anche un'autorevole giuria giornalistica che gli ha conferito per il 2010 il Premio di addetto stampa dell'anno per la sezione economia-finanza ed attività produttive. Davvero congratulazioni per il prestigioso riconoscimento! A noi, che riprendiamo dal punto di vista editoriale un cammino interrotto, e a quanti vorranno condividere il piacere del percorso ritrovato, gli auguri di un buon lavoro.

Antonello Di Mario

segue da pag. 2

aumentare i salari nel lungo periodo, salari che non sono comprimibili al ribasso in questo momento. Il sindacato vuole riorganizzare il lavoro in modo da aumentare la produttività e non dissipare il patrimonio nazionale di competenze.

Per far questo, occorre la riorganizzazione del lavoro tale da permettere di sfruttare pienamente la capacità produttiva delle fabbriche in forme diverse per ogni stabilimento.

Poi, occorre applicare l'accordo confederale del 2009 che prevede patti in deroga ai contratti nazionali per esigenze territoriali e di sviluppo.

Inoltre, la riorganizzazione del lavoro deve avvenire nell'ambito di una cornice complessiva di revisione dei contratti nazionali che dia un quadro istituzionale certo alle relazioni industriali.

Infine, è fondamentale ridurre il dualismo nel mercato del lavoro. La congiunzione deprecabile di bassa produttività e bassi salari è il risultato di un insieme di regole che ha protetto i garantiti, irrigidendo l'organizzazione del lavoro e allo stesso tempo determinando l'allargamento del precariato con poche tutele. Il dualismo ha avuto e continua ad avere effetti deleteri sul futuro del sistema produttivo. Abbassando i salari medi, induce a investire meno, a sostituire lavoro a basso costo a investimenti.

E creando una barriera all'entrata di occupazione

stabile determina un tasso insostenibile di disoccupazione giovanile.

Quindi, se vogliamo continuare a ideare e produrre cose metalmeccaniche, beni materiali ed immateriali su cui poggia l'economia industriale e non solo, dobbiamo risolvere il nodo della produttività e delle regole del lavoro collegate.

In questo senso abbiamo firmato il 15 ottobre dell'anno scorso il rinnovo del contratto dei metalmeccanici sulla base dell'accordo interconfederale siglato tra le parti nella primavera precedente. Con le medesime intenzioni abbiamo sottoscritto lo scorso luglio l'accordo composto da 16 clausole (un risultato apprezzato dai lavoratori che si sono espressi favorevolmente attraverso un apposito referendum) per la produzione della Panda nello stabilimento Fiat di Pomigliano, un'intesa che ha sbloccato 700 milioni di euro di finanziamento per il sito campano e che costituisce un ulteriore "passepartout" per i rimanenti finanziamenti fino a venti miliardi di euro della casa torinese sull'intero territorio nazionale. Infine, con le stesse motivazioni, a fine settembre abbiamo sottoscritto un accordo con Federmeccanica sulle "intese modificative del Ccnl" che non introduce deroghe al contratto, ma che riordina le migliaia finora firmate tra le parti, ripeto tutte, organizzazioni sindacali comprese.

Rocco Palombella

Precari

A fine ottobre il dibattito con gli studenti della Uilm orobica nell'aula magna del "Giulio Natta" con Palombella, Mattina, Boeri, Malandrini, Nozza

"Il dibattito sulla buona flessibilità rispetto alla diffusa precarietà rischia di non appassionare più nessuno. Le difficoltà ad agganciare la ripresa nel nostro Paese impongono l'imperativo categorico di fare in modo che i cosiddetti precari non escano definitivamente dal mondo del lavoro". Lo ha detto Rocco Palombella intervenendo alla tavola rotonda "Precari, quale futuro?",

organizzata dalla Uilm di Bergamo nell'aula magna dell'Istituto professionale per Chimici "Giulio Natta" nella città orobica. "Quando questa crisi sarà finita - ha detto il segretario generale della Uilm rivolto ad una platea composta da alcune centinaia di studenti - almeno i due terzi di quanti sono rimasti agganciati al loro posto di lavoro grazie agli ammortizzatori sociali potranno probabilmente tornare alle loro abituali occupazioni, ma tanti giovani preparati e caratterizzati da un lavoro intermittente

avranno maggiori difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro, nonostante le tante specializzazioni ed esperienze acquisite a livello universitario. E' questa la contraddizione che vive il mondo del lavoro: fatichiamo, pur riuscendoci, a trovare le risorse per confermare la cassa integrazione nel 2011, ma non ci sono i soldi per finanziare uno statuto dei lavori che tuteli i "flessibili". La scuola deve incrociarsi meglio col mondo del lavoro ed in quest'ultimo campo vanno promossi merito e produzione. Se aumenta la produttività industriale, il Paese è più competitivo e si accrescono le possibilità per i giovani verso un lavoro con caratteristiche a tempo indeterminato che segue periodi professionali intermittenti, intervallati da formazione continua". Al dibattito, moderato da Antonello Di Mario hanno preso parte l'economista Tito Boeri; Enzo Mattina, autore di "Elogio della precarietà" edito da Rubbettino; Stefano Malandrini della Confindustria di Bergamo; Angelo Nozza segretario della Uilm orobica.

Nel libro di Mattina, attuale vicepresidente del gruppo Quanta, ma che è stato segretario generale della Federazione dei lavoratori metalmeccanici e poi segretario confederale della Uil, viene evidenziato il giudizio negativo su quello "strabismo politico che fa percepire il lavoro precario più negativo del lavoro nero".

L'autore, che è stato europarlamentare per due legislature e parlamentare nazionale dal 1994 al 1996, ha presentato nel corso di quest'ultima esperienza, insieme a Gino Giugni, la prima proposta di legge sull'introduzione del lavoro temporaneo nell'ordinamento italiano. Il libro scritto da Mattina, ha costituito la base del contraddittorio, proprio perché si è partiti dalla considerazione, sottolineata dall'ex sindacalista che "la precarietà del lavoro potrebbe però divenire un'opportunità, se ci sforziamo di gestirla". Un'esortazione che è stata accolta dagli studenti del "Natta" con curiosità, ma anche da una buona dose di scetticismo.



Per grazia ricevuta

La cronaca della presentazione a Napoli dell'ultimo libro di Picone sull'intesa tra sindacati e Fiat a Pomigliano: dibattito con Giva, Follini, Sgambati



“Un diario che racconta i momenti più intensi di una lotta operaia durata due anni e mezzo”.

E' la storia dello stabilimento della Fiat durata due anni e mezzo e conclusa il 15 di giugno nella sede romana di Confindustria da un accordo tra azienda, sindacati, senza la Fiom, e apprezzata dai lavoratori che hanno sostenuto l'intesa col voto favorevole espresso in una specifica consultazione referendaria.

Il giornalista Paolo Picone ha raccontato con efficacia tutti gli avvenimenti compresi nel suddetto arco temporale iniziato nel dicembre 2007 in un libro intitolato “Per grazia ricevuta”, edito da Tullio Pironti, che è stato presentato nel salone conferenze dell'Hotel Excelsior, albergo napoletano ubicato sul Lungomare Caracciolo.

All'evento hanno preso parte Giorgio Giva, responsabile delle relazioni industriali di Fiat Auto; il senatore Marco Follini, autore di pesanti critiche verso chi è sceso in piazza con la Fiom lo scorso 16 ottobre, e Giovanni Sgambati, segretario generale della Uilm Campania.

Proprio quest'ultimo ha firmato la prefazione del libro scritto da Picone: “Si tratta di un accordo- ha sottolineato Sgambati- che ha i caratteri di eccezionalità relativa all'assetto produttivo di Pomigliano d'Arco, i cui contenuti relativi alle 16 clausole che lo compongono rispettano ogni forma di legittimità, legalità, costituzionalità. Grazie a questa intesa a Pomigliano d'Arco, dalla seconda metà del 2011 verrà prodotta la nuova Panda in 280.000 unità l'anno. Questo 'output' costituirà il primo risultato dei 700 milioni di euro investiti da Fiat, ma se il mercato dell'auto volgerà al meglio per la casa torinese sarà solo il primo modello di altri che saranno prodotti

in Campania. Chi lo avrebbe detto solo due anni fa che si sarebbe realizzato questo miracolo! Che la responsabilità e il pragmatismo riformista avesse ottenuto un successo non scontato nel nostro Paese. Io non sono del parere che questo modello possa essere esportato perché ogni vertenza ha una storia a sé, ma, sicuramente segna una delle svolte significative nella storia delle relazioni sindacali”.

Infatti, ha scritto il giornalista Paolo Puca sul settimanale Panorama: “Dopo il referendum alla Fiat di Pomigliano d'Arco, il mondo del lavoro è completamente cambiato. Nulla sarà più come prima, insomma. E altri non potevano raccontare tale crinale se non Paolo Picone, giornalista nativo di Pomigliano, che della sua

fabbrica deizzata e di quelle martoriate è il più autentico conoscitore”.

E il dibattito all' “Hotel Excelsior” di Napoli ha visto Giva, Follini e Sgambati analizzare una storia sul filo degli avvenimenti narrati come la presentazione del piano Marchionne, gli scioperi, la lettera del Presidente della Repubblica, la cassa integrazione, l'appello del Pontefice, i 18 turni settimanali, il referendum, il sì alla Fiat, i 15 mila posti salvati. Il dirigente sindacale della Campania ha fatto un esplicito riferimento alla trasmissione televisiva del giorno precedente, nella quale Marchionne aveva rilasciato una lunga intervista a Fabio Fazio su Rai Tre. “Siamo in disaccordo- ha detto- con l'ad di Fiat, Sergio Marchionne, quando generalizza sul sistema Italia e fa capire che potrebbe fare a meno della produzione nazionale rispetto ad un ragionamento finanziario contingente. La Fiat si è imposta sui mercati internazionali grazie ad una vincente capacità professionale e di prospettiva progettuale acquisita in oltre un secolo di produzione manifatturiera. La Uilm ha dimostrato sempre di saper cogliere la scelta della competitività, come dimostra l'intesa sottoscritta in Campania ed osteggiata dalla Fiom. Pronta la replica di Giorgio Giva, capo delle relazioni industriali di Fiat Auto: “La Fiat chiede la garanzia di governabilità che vuol dire che i patti sottoscritti devono essere rispettati”. Giva, ha ribadito che il Lingotto vuole il rispetto delle regole e che l'azienda farà Fabbrica Italia se ci saranno le condizioni di governabilità, anche se la Fiat ha intenzione di investire in Italia”. Riferendosi all'intesa su Pomigliano il “manager metalmeccanico da quarant'anni” ha specificato che lì “abbiamo fatto un accordo vero da punto di vista sindacale, che ha dei contenuti, possibile grazie ad alcune organizzazioni sindacali che hanno dimostrato di essere

europee. La Fiat ha deciso di produrre la Panda a Pomigliano perché garantisce il lavoro a 25 mila persone. Se avessimo deciso di produrre la Giulietta, ad esempio, significava che 2.500 persone erano eccedenti”. Il senatore Marco Follini, invece ha fatto riferimento a delle recenti dichiarazioni di Raffaele Bonanni, non mostrandosi della medesima opinione: “Non dobbiamo ideologizzare l'accordo sullo stabilimento Fiat di Pomigliano facendone la madre di tutti gli accordi”. Così il senatore ha incalzato i suoi interlocutori dichiarandosi in disaccordo con “l'amico” Raffaele Bonanni, che ha lanciato lo slogan “10, 100, 1000 Pomigliano”. L'esponente di Palazzo Madama si è detto contrario ad estendere a tutti gli stabilimenti l'intesa sullo stabilimento di Pomigliano perché “dobbiamo prima di tutto recuperare flessibilità adattandoci alle ragioni del territorio”. Per il senatore, in ogni caso, “esiste un gigantesco problema di produttività, per questo si deve partire dal recupero della produttività in Italia”. In tal senso Follini ha ricordato la differenza che esiste attualmente tra gli stabilimenti Fiat in Italia e quelli ad esempio in Polonia o Brasile. “In Polonia – ha sottolineato - 6.100 dipendenti producono 600 mila vetture l'anno, in Brasile 9.400 dipendenti producono 730 mila auto. Negli stabilimenti italiani del sud, oltre 22 mila dipendenti producono 650 mila auto”. Nelle conclusioni del dibattito Sgambati ha lanciato un chiaro messaggio al “management” della casa torinese ribadendo la necessità di lavorare sulle intese: “Vogliamo e dobbiamo lavorare sul consenso, perché senza il consenso delle maestranze non si va da nessuna parte. Nel sindacato italiano ci sono forze riformiste che vogliono impegnarsi per vincere la sfida della competitività e riconquistare il mercato”.